

La **SCALA PARLANTE**

COLLEZIONISMO DI RADIO D'EPOCA
e quant'altro attiene alla storia delle telecomunicazioni





Edizione elettronica del Gruppo Piemonte - Valle d'Aosta – n°57 – Aprile 2018
(In copertina - Radio pubblicitaria Grappa Piave – anni '70)

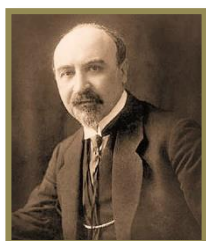


SOMMARIO



“L' OCCHIO MAGICO”

Attività del gruppo “Piemonte/Valle d'Aosta” – Informazioni su:
Scienza – Tecnologia – Industria – Cinema - Attualità.



La Bakelite - di Umberto Bianchi



Ricevitore supereterodina con antenna quadro del 1925
R.C.A modello RADIOLA 25 - AR919



Ricevitore militare tedesco per la KRIEGSMARINE
Philips H2L/7 - del 1930



Radio lampada pubblicitaria - Grappa Piave – Landy Freres - inizio anni '70



Storia del Cinema - Capitolo 35 - La storia dei Cartoni Animati – 2° puntata
Cataloghi di proiettori d'epoca

di Orso Giaccone Giovanni



Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: Arezzo

Redazione bollettino on line : Mauro Riello

Collaboratori : U. Bianchi – Orso Giaccone G. – Riello G. – C. Girivetto

Attività del socio Orso Giacone

Nei mesi di febbraio- marzo il socio Orso ha proseguito con la presentazione di film d'epoca e di attualità in diverse località nei dintorni di Torino . Nelle sale cinematografiche o in altri locali messi a disposizione nelle cittadine di Giaveno e Cumiana ha proiettato una serie di film e documentari su varie tematiche scelte di volta in volta dagli organizzatori.

Sala di Cumiana -



Il barone Rosso



Sala di proiezione "parrocchiale"



Commemorazione spedizione dirigibile “Italia” del 1928

Giovedì 23 febbraio si è svolta presso il Museo Storico dell'Aeronautica Militare a Vigna di Valle una conferenza sulla spedizione polare del 1928.

Tra i vari temi trattati :
“ L'avventura del “wireless” di Guglielmo Marconi al Polo Nord”.

E' stata inoltre presentata una ricostruzione della stazione radio campale del dirigibile “ Italia” e dimostrazione del suo funzionamento.
La manifestazione si è conclusa con la visita guidata al Museo.

**La spedizione del dirigibile “Italia” del 1928:
una aeronave tra navi e aeroplani al Polo Nord**

Giornata di studio-formazione - Venerdì 23 febbraio 2018
presso il Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle

PROGRAMMA DELL'EVENTO

Ore 10
Saluti
T. Col. Adelfio Roviti - Direttore del Museo
Introduzione
Dott. Claudio Sicolo

Ore 10,15 - 12
Conferenze

Dirigibili e aeroplani in Italia dalle origini alla spedizione polare del 1928
Prof. Gregory Alegi

La tradizione delle esplorazioni polari della Marina Militare - il ruolo della nave “Città di Milano”
Amm. Giuliano Manzari

L'avventura del “wireless” di Guglielmo Marconi al Polo Nord
Dott. Claudio Sicolo

Modelli organizzativi della cooperazione interforze - lezioni dalla spedizione del dirigibile “Italia”
Prof. Patrizio Di Nicola

Le Isole Svalbard nel quadro della territorializzazione dell'Artico
Prof. Gianluca Casagrande

Ore 12 - 13
Pausa

Ore 13 - 16
Percorsi guidati e dimostrazione

Percorso guidato nel Museo con proiezioni di filmati
dalla mongolfiera ai modellini delle crociere di Italo Balbo
(A cura del Museo)

Presentazione della ricostruzione della stazione radio campale del dirigibile “Italia”
e dimostrazione del suo funzionamento
Claudio Berrettoni

Visita al Centro documentazione Umberto Nobile
(A cura del Museo)

Ore 16
Conclusione



Domenica 4 marzo manifestazione del FAI alla Cittadella di Alessandria.








DOMENICA 4 MARZO 2018, ORE 8.30

Milano-Alessandria in treno a vapore

*Partenze da Milano Centrale, Milano Lambrate, Pavia.
Visita alla Cittadella di Alessandria*

PRENOTAZIONE ENTRO IL 15 FEBBRAIO
La prenotazione del viaggio è obbligatoria sul sito www.faiiprenotazioni.it nella

COSTI DEL VIAGGIO

- Per gli iscritti FAI e i soci ARSMS: 30 € da Milano; 23 € da Pavia
- Per i non iscritti FAI: 40 € da Milano; 33 € da Pavia
- Per i bambini dai 4 ai 12 anni compiuti: 15 € da Milano; 8 € da Pavia

Il contributo minimo di partecipazione comprende il viaggio A/R, la visita guidata alla Cittadella e l'ingresso al Museo delle Telecomunicazioni.

COSTI DEL PRANZO (FACOLTATIVO)
Il pranzo è libero. Chi lo desidera può pranzare al ristorante "La Fortezza", della Cittadella, con menù a buffet in convenzione (15 € adulti, 10 € bambini). Il pranzo si prenota al momento della prenotazione del viaggio.

ANDATA MILANO > ALESSANDRIA
08.30 partenza da Milano Centrale - Gate E
08.35 partenza da Milano Lambrate
09.32 partenza da Pavia
11.08 arrivo ad Alessandria

VISITA AD ALESSANDRIA
I volontari della Delegazione FAI di Alessandria guideranno i passeggeri alla scoperta della Cittadella. Successivamente, i passeggeri potranno visitare il Museo delle Telecomunicazioni.

RITORNO ALESSANDRIA > MILANO
16.50 partenza da Alessandria
18.25 arrivo a Pavia
19.43 arrivo a Milano Lambrate
20.10 arrivo a Milano Centrale

Evento straordinario di raccolta fondi a cura della Delegazione FAI Milano. Contributi utilizzati per i lavori di restauro più urgenti nelle proprietà sotto tutela FAI.

La delegazione del FAI di Alessandria con la partecipazione di : FAI nazionale, FS, Associazione Rotabile Storica, ha organizzato un viaggio in treno MILANO – ALESSANDRIA – MILANO con una “vaporiera” d'epoca, alla cittadella di Alessandria e successiva visita al museo della Radio di Claudio Gilardenghi (A.I.R.E.).

Alla manifestazione hanno partecipato più di 300 visitatori.



Arrivo ad Alessandria



Visita al museo





Dopo il secondo decennio del XX secolo, il mondo civilizzato fu invaso da molteplici manufatti realizzati con un nuovo prodotto plastico: la bachelite. Anche nel settore della radio, questo materiale plastico venne utilizzato in larga misura in sostituzione dell'ebanite che presentava uno scarso isolamento e una relativa poca durata e che non poteva essere sottoposto a processi di stampaggio elaborati. Qui la bachelite costituì la materia prima per la realizzazione di isolatori, zoccoli di valvole, condensatori, manopole e contenitori per apparecchi radio anche elaborati. La bachelite imperò sovrana fino a poco oltre la prima metà del secolo scorso quando dovette cedere il posto ad altri materiali plastici più convenienti, più duraturi e con migliori caratteristiche in fatto di perdite nei confronti della radio frequenza, sia nel campo dell'elettricità che in quello della radiotelegrafia.



Leo Hendrik Baekeland

Per onore di cronaca, la prima fabbrica italiana che produsse manufatti in bachelite fu la SPICA, situata nel comune di Nichelino, alle porte di Torino, in via Torino e la cui facciata, di stile liberty, fu demolita solo alcuni anni fa. Ho avuto l'opportunità e anche la fortuna di conoscere bene e, soprattutto di essere amico, di

uno degli ultimi suoi direttori tecnici perché era, poco dopo il pensionamento, mio vicino di casa, anzi dirimpettaio: il signor Edmondo Guidetti, personaggio eclettico, ottimo pittore dilettante, scenografo, uomo con una cultura al di sopra della media che mi insegnò molte cose sul campo delle materie plastiche e della gomma, di cui conosceva ogni segreto.



Uno degli scopi di questo scritto, è anche motivato dal fatto che, a volte, si sono viste realizzazioni e riproduzioni attuali di apparecchiature scientifiche della fine dell'800 e inizio '900 nelle quali è stata utilizzata la bachelite,

materiale a loro non coevo. Questo errore, spesso involontario, può inficiare il lavoro eseguito ai giorni nostri.

Presentiamo quindi la storia di questo primo materiale plastico e la vita del suo geniale inventore, Leo Hendrik Baekeland, nato a Grand in Belgio, il 14 novembre 1863 e morto a Beacon, New York il 23 febbraio 1944. Chimico e tecnologo, il suo nome è legato alla scoperta della bachelite, una resina fenolo-formaldeide dalle molteplici applicazioni, di cui egli studiò le adatte condizioni di sintesi. Si occupò, come vedremo più oltre, di processi fotografici, sfruttando personalmente ogni nuova realizzazione.

Dopo aver frequentato le scuole nella sua città, Baekeland entrò all'Università di Gand nel 1880 e studiò chimica con F. Swarts (1839 – 1911); si laureò in scienze naturali nel 1884 e per tre anni si guadagnò da vivere insegnando e tenendo conferenze a Gand; nel 1887 sposò la figlia di Swarts, Celine. Da studente si era molto interessato di fotografia e nel 1887 brevettò un metodo di sviluppo a secco (brevetto belga 78 057). Nello stesso anno a Bruges, alla École Normale, fu professore di fisica e chimica; due anni dopo (1889) tornò a Gand quale professore assistente. Quasi subito vinse una borsa di studi per viaggi all'estero, destinata a laureati belgi, e visitò un buon numero di università in Gran Bretagna e in America.

In America incontrò R. Anthony della E. & H.T. Anthony, industria fotografica, e per due anni lavorò per questa ditta. Nel 1891 lasciò l'impiego iniziando una attività di libero consulente, interessandosi in particolare alla fotografia. Ciò lo portò a inventare una carta fotografica rivestita di un'emulsione di cloruro d'argento non lavato, che si poteva sviluppare alla luce artificiale: fu questa l'origine della famosa carta Velox per luce a gas. Nel 1897 Baekeland fondò la Nepers Chemical Company per sfruttare questa invenzione e dopo le iniziali difficoltà tecniche, nel 1899 si trovò in buone condizioni commerciali. In quel periodo G. Eastman (1854 – 1932), che nel 1888 aveva introdotto la macchina fotografica Kodak, stava rapidamente sviluppando la fotografia, e cercava di diffonderla quale hobby in tutto il mondo. Egli si rese conto che la carta fotografica Velox sarebbe stata mirabilmente adatta per la sua strategia commerciale e offrì a Baekeland un milione di dollari per questa invenzione. Baekeland accettò: egli raccontò in seguito che aveva sperato in 50000 dollari, ma ne avrebbe accettati 25000.

Benché una parte della somma andasse al suo finanziatore L. Jacobi, questa vendita consentiva a Baekeland di ritirarsi molto comodamente, ma ciò era lungi dalle sue intenzioni. Dopo un attento esame del mondo chimico, egli concluse che i processi elettrochimici sarebbero divenuti sempre più importanti. Secondo la caratteristica della sua personalità si dedicò ad acquisire egli stesso in questo campo le nozioni più complete tanto che, nel 1900, frequentò per un semestre la Technische Hochschule di Charlottenburg, vicino a Berlino. Tornato in America, fu incaricato di ricerche sul funzionamento, fino allora poco soddisfacente, della cella elettrolitica Townsend per la produzione di soda caustica e cloro. Baekeland ideò perfezionamenti essenziali al disegno del diaframma.

Sempre instancabile, egli prese a considerare il fatto che in quel tempo gli Stati Uniti importavano dall'India circa 27 milioni di chilogrammi all'anno di gomma lacca. A quanto sembrava, la produzione di un surrogato di gomma lacca avrebbe potuto essere una fruttuosa iniziativa. Seguendo quest'idea, egli rivolse l'attenzione ai prodotti resinosi che si formano, come A. von Baeyer sapeva fin dal 1871, per reazione di aldeidi (specialmente formaldeide) con fenolo. In quei trent'anni d'intervallo numerosi studiosi avevano cercato di regolare la reazione in modo da ottenere sostanza utili; ma nessuno aveva conseguito molto successo, in parte anche perché i chimici organici si occupavano di composti cristallini e non si erano interessati molto ai prodotti resinosi.

1909 Reattore usato da Baekeland nei suoi primi esperimenti.

Baekeland si accorse che, sfruttando opportunamente le caratteristiche fisiche della resina, a cui si univa una buona resistenza all'attacco chimico, si potevano ottenere prodotti molto convenienti. Quindi cominciò a fare ricerche sulle reazioni di polimerizzazione e ideò un processo accuratamente controllato che conduceva a prodotti di proprietà utili. In linea generale, queste resine formaldeide-fenolo (oggi dette fenoplasti) erano termoplastiche o termostabili.



Fra esse ve n'era un tipo che poteva servire allo scopo a cui si mirava, cioè a sostituire la gomma lacca. Nel febbraio 1907 egli ottenne il primo di 119 brevetti in questo campo, seguito nel luglio dello stesso anno da brevetto su pressione e calore critici. Come già per la carta Velox, Baekeland decise di sfruttare egli stesso l'invenzione, incontrando nella produzione iniziale in piccola scala a Yonkers notevoli difficoltà, dovute in parte al processo stesso, in parte al fatto di dover illustrare ai potenziali clienti le applicazioni di questo nuovo prodotto.

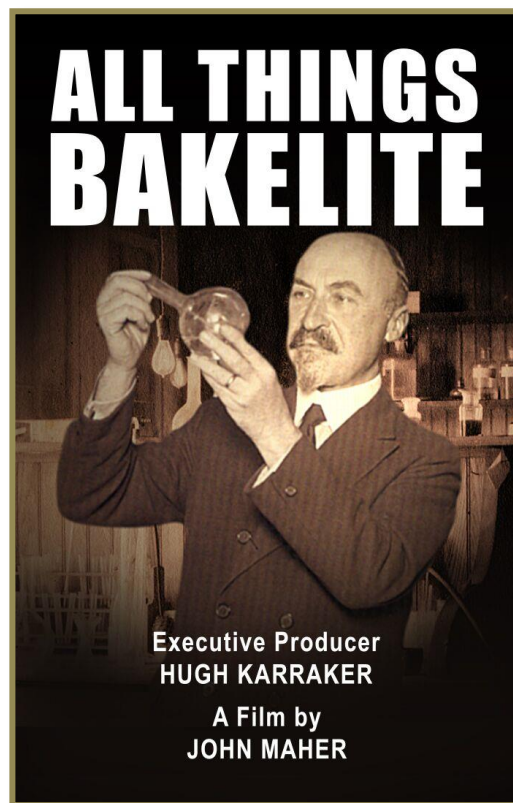


Tuttavia la Bakelite Corporation (1922) divenne una grande impresa fruttuosa, il cui sviluppo fu favorito in gran parte da quello di altre industrie. Infatti l'industria elettrica, in grande espansione, trovò che i fenoplasti erano inestimabili per gli isolatori elettrici; nel suo campo anche l'industria automobilistica che si andava sviluppando rapidamente divenne un'importante cliente, poiché il materiale si rivelò ideale sia per l'apparato d'accensione sia per altri componenti elettrici; la stessa industria trovò inoltre un'applicazione importante nella produzione di ruote dentate,

costruite con laminati plastici di resine bachelite. Alla morte di Baekeland, nel 1944, la produzione annua di resine fenoliche era di quasi 200000 t.

Il successo industriale di Baekeland era dovuto alla sua energica personalità, al suo acume quale uomo d'affari e alla sua chiara visione delle teorie fondamentali dei processi che lo interessavano: egli pubblicò complessivamente circa cinquanta articoli scientifici, che contribuirono a dargli fama internazionale. Il Belgio e la Francia gli conferirono onori civili, e la Columbia University lo nominò professore onorario di ingegneria chimica. Egli fu presidente della American Chemical Society e dell'American Institute of Chemical Engineering.

Termino qui questa breve descrizione storica, con la speranza che i Soci dell'A.I.R.E. rivolgano, almeno una volta, un pensiero riconoscente a Baekeland, quando si trovano fra le mani un manufatto in bachelite. A presto-



Opere a cui fare riferimento:

Gillis J. Leo Hendrik: Backeland, Bruxelles (1965)

Gernsheim H. Gernsheim A.: The history of photography from the earliest use of camera obscura in the 11th century up to 1914, Londra (1955).

Trevor I. Williams: Scienziati e tecnologi dalle origini al 1875 – Mondadori 1975

Ricevitore supereterodina con antenna quadro del 1925 –

R.C.A modello **RADIOLA 25 - AR919**



Radiola 25

La Radiola 25 fu introdotta nel mercato U.S.A il 10 settembre del 1925 , il prezzo di vendita al pubblico venne fissato a 165 \$ per l'apparecchio completo delle 7 valvole , senza altoparlante e batterie.

Con l'altoparlante il prezzo poteva variare da un minimo di 200 \$ ad un massimo di 410 \$ con l'altoparlante modello 104 , un nuovo modello rivoluzionario di altoparlante elettrodinamico amplificato .



Altoparlante mod. 104

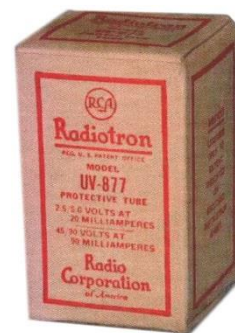
Il telaio è quello introdotto nel 1924 , un circuito supereterodina a 6 valvole contenuto nella "catacomba"; un contenitore metallico, completamente sigillato con tutti i componenti del circuito inglobati in paraffina, il cui coperchio era fissato con viti e due sigilli in piombo la cui rimozione faceva decadere la garanzia della catacomba, in caso di guasto, con i sigilli intatti, la catacomba veniva sostituita al costo fisso di 50\$.

Venne introdotta una modifica nella "catacomba", cioè l'utilizzo delle valvole con zoccolo diverso , piedini lunghi (tipo UX) anziché quelli con i piedini corti e il perno di aggancio. Le valvole sono cinque - UX 199 – (Triodo con filamenti a 3V – assorbimento 0,06 A) e una UX120 amplificatore di potenza per lo stadio finale audio (Triodo con filamenti 3 V – assorbimento 0,13 A).

Inoltre su questo modello venne applicata una valvola speciale UV877 come protezione delle valvole dai corto-circuiti (ballast) che potevano verificarsi nell'alimentazione della corrente di placca delle 6 valvole della catacomba.



Questo dispositivo però si rivelò scarsamente efficace infatti negli esemplari prodotti nel mese di novembre, sempre del 1925, non vennero più installati. (la valvola UV877 è attualmente introvabile e nell'esemplare in esame è stata sostituita con una lampadina simile a solo scopo estetico)



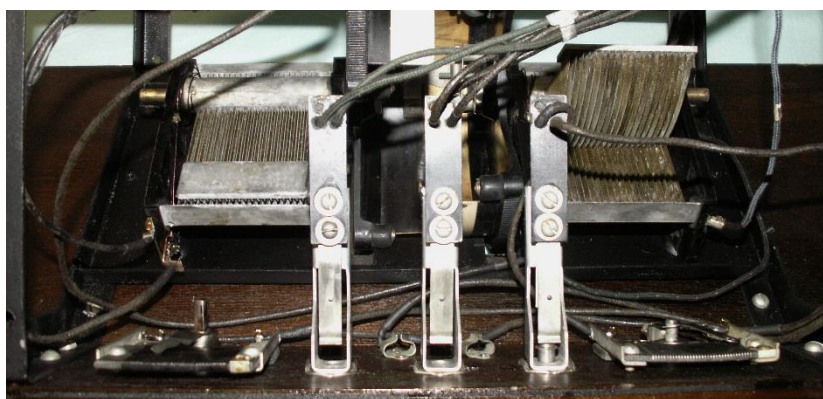
Questo esemplare di Radiola 25 con il telaio numero 111.087 non è stato possibile classificarlo con certezza se prodotto prima o dopo la modifica succitata, perché il cablaggio era stato asportato; sul fondale del mobile, nella parte destra, erano presenti però i due fori per viti da legno nella posizione indicata nella figura.

Il mobile ha lo stesso stile di quello della Radiola 20 del 1924 ma con dimensioni maggiori, stessa disposizione dei comandi dei due condensatori variabili manovrabili indipendentemente, e dotati di dispositivo di frizione interno.



Nella parte inferiore del pannello frontale sono collocati i comandi per la regolazione della tensione ai filamenti delle valvole (a destra) e quello del volume (a sinistra); in alto vi sono due prese per l'inserimento di un voltmetro per il controllo visivo della tensione ai filamenti (accessorio fornito a parte).

In basso partendo da destra è collocato l'interruttore di accensione o spegnimento dell'apparecchio e due prese per il collegamento delle cuffie per l'ascolto.



Vista interna del pannello dei comandi

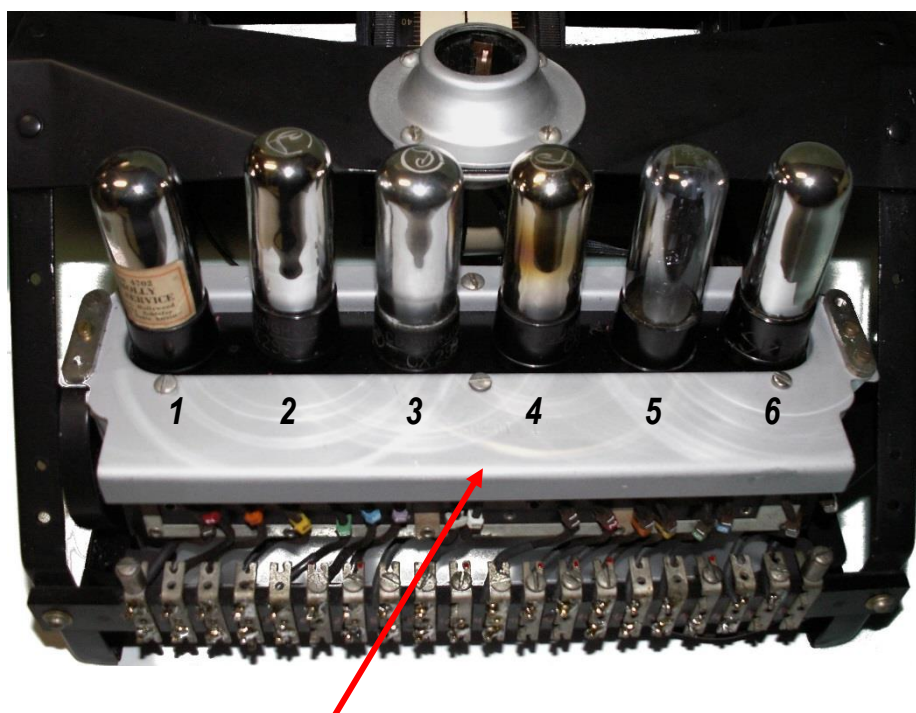


Il telaio con la catacomba è fissato sui due pannelli frontali, sui quali sono anche fissati alcuni componenti, l'intero complesso è tenuto in posizione da quattro bulloni passanti, che sul fondo bloccano l'intero telaio all'interno del mobile, tolti i quali è possibile estrarlo.

Nel coperchio è collocata la targa di identificazione del modello e le istruzioni per i collegamenti necessari all'inserimento delle varie pile a secco necessarie per l'alimentazione dell'apparecchio.

Telaio estratto dal mobile

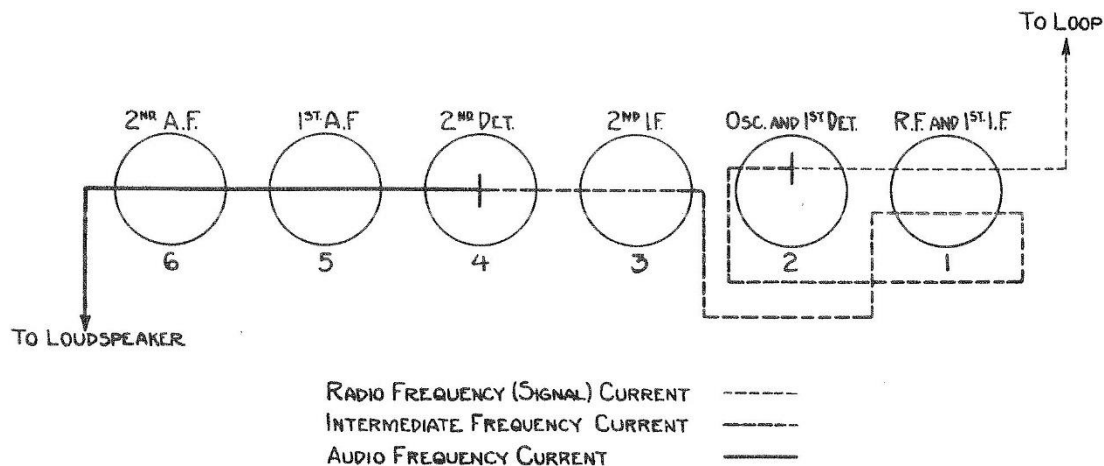
La boccola metallica posta alla sommità del telaio è l'alloggiamento rotante dell'antenna quadro; la parte interna in bakelite contiene i contatti a lamella della base dell'antenna ed è mobile, consentendo una rotazione di circa 180° del telaio dell'antenna quadro in modo da poterla orientare per ricevere il massimo segnale radio.



Catacomba

La posizione e la funzione delle valvole sulla catacomba partendo da sinistra (nella foto) sono le seguenti :

- 1 - UX199 - Rivelatrice e frequenza intermedia
- 2 - UX199 - Oscillatrice locale e primo detector
- 3 - UX199 - Seconda frequenza intermedia
- 4 - UX199 - Secondo detector
- 5 - UX199 - Primo stadio alta frequenza
- 6 - UX120 - Secondo stadio AF amplificatrice finale



RCA Radiotron

UX-199 AND UX-199

DETECTORS, AMPLIFIERS



The '99 types are three-electrode, general purpose tubes designed for dry-cell operation. The low power consumption of these tubes makes them applicable to portable receivers and services where power economy is important. The two types have different bases.

CHARACTERISTICS

FILAMENT VOLTAGE (D. C.)	3.0-3.3	Volts
FILAMENT CURRENT	0.060-0.063	Ampere
PLATE VOLTAGE	90 max.	Volts
GRID VOLTAGE	-4.5	Volts
PLATE CURRENT	2.5	Milliamperes
PLATE RESISTANCE	15500	Ohms
AMPLIFICATION FACTOR	6.6	
MUTUAL CONDUCTANCE	425	Micromhos
GRID-PLATE CAPACITANCE	3.3	μuf.
GRID-FILAMENT CAPACITANCE	2.5	μuf.
PLATE-FILAMENT CAPACITANCE	2.5	μuf.
MAXIMUM OVERALL LENGTH	Type '99 3 1/2"	X-Type '99 4 1/8"
MAXIMUM DIAMETER	1 1/16"	1 3/16"
BULB (See Figs. on page 42)	T-8 (Fig. 3)	T-8 (Fig. 1)
BASE	Small 4-Nub	Small 4-Pin

RCA Radiotron

UX-120

POWER AMPLIFIER



The '20 is a three-electrode, high-vacuum, power amplifier tube designed for operation from dry-cells. It is intended for use in the last audio stage of dry-battery-operated receivers using the '99 and/or '22.

CHARACTERISTICS

FILAMENT VOLTAGE (D. C.)	3.0-3.3	Volts
FILAMENT CURRENT	0.125-0.132	Ampere
PLATE VOLTAGE	90	135 max. Volts
GRID VOLTAGE	-16.5	-22.5 Volts
PLATE CURRENT	3.0	6.5 Milliamperes
PLATE RESISTANCE	8000	6300 Ohms
AMPLIFICATION FACTOR	3.3	3.3
MUTUAL CONDUCTANCE	415	525 Micromhos
LOAD RESISTANCE	9600	6500 Ohms
UNDISTORTED POWER OUTPUT	45	110 Milliwatts
GRID-PLATE CAPACITANCE		4.1 μuf.
GRID-FILAMENT CAPACITANCE		2.0 μuf.
PLATE-FILAMENT CAPACITANCE		2.3 μuf.
MAXIMUM OVERALL LENGTH		4 1/8"
MAXIMUM DIAMETER		1 3/16"
BULB (See page 42, Fig. 1)		T-8
BASE		Small 4-Pin

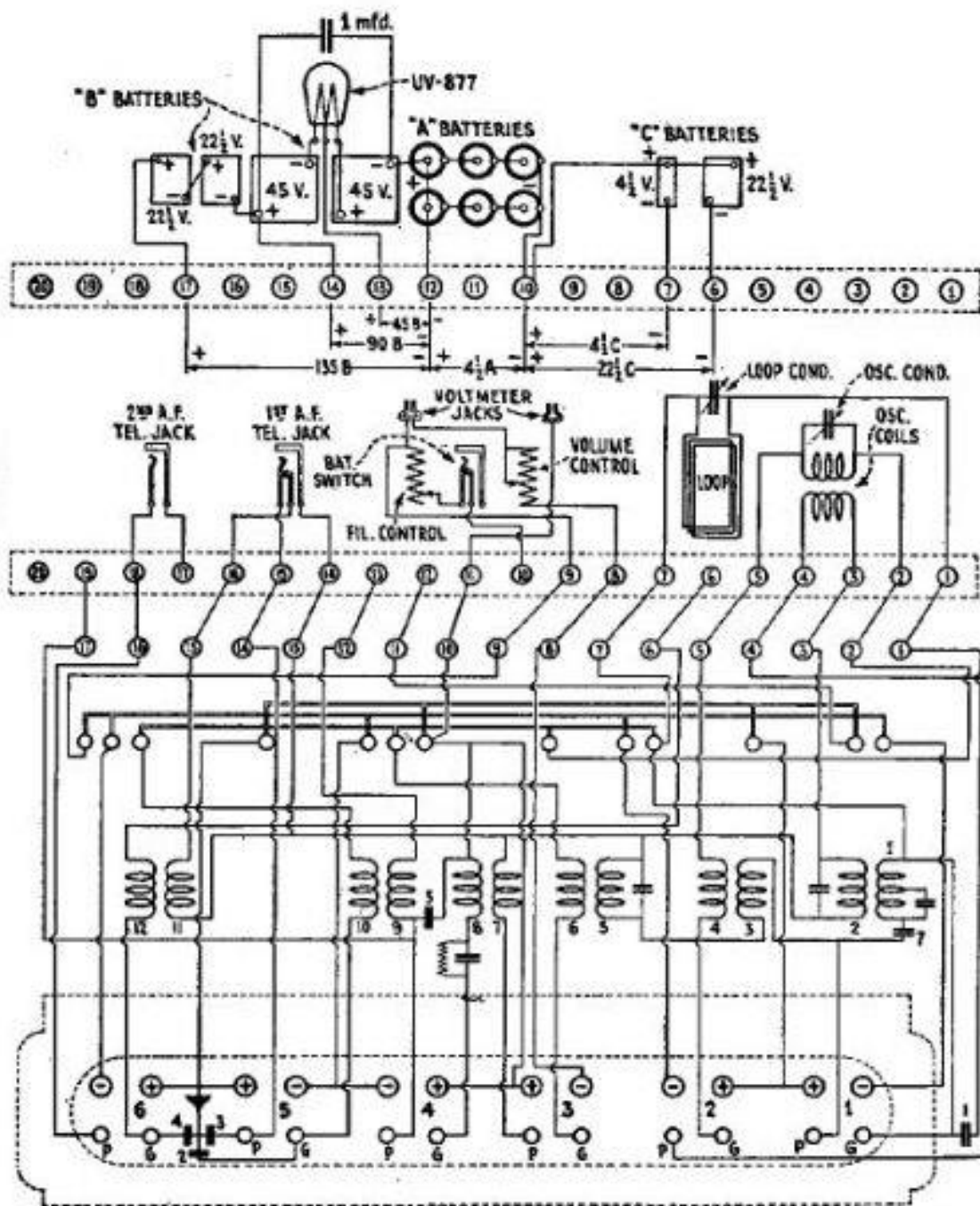
Questa tipologia di valvole (a sigaro) rimasero in uso sino alla fine degli ann'20 inizio anni '30.

Le valvole utilizzate nella serie dei ricevitori supereterodina progettate appositamente per la nuova gamma di ricevitori erano nate quando la banda delle trasmissioni effettuate dalle stazioni emittenti nelle onde medie, era compresa tra 550 e 1350 KHz.

Nel 1925 la banda delle onde medie venne estesa sino a 1500 KHz, estensione di banda che venne rapidamente occupata da nuove emittenti private che stavano sorgendo numerose in quegli anni; di conseguenza il modello Radiola 25 cessò progressivamente di essere prodotto e venne sostituito dal modello Radiola 28, simile nell'estetica alla Radiola 25 ma con la banda di ricezione estesa sino a 1500 KHz.

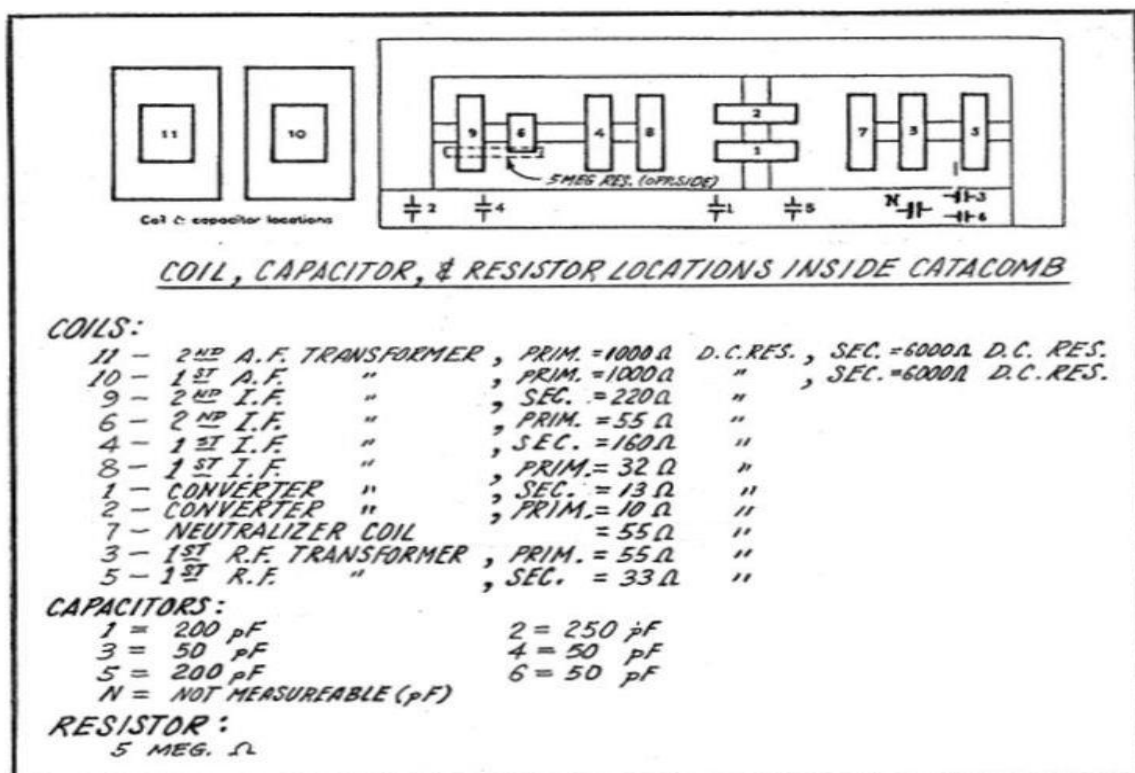
Il modello Radiola 25 fu in produzione dal 9/10/1915 sino al luglio del 1927, furono prodotti in totale 94.814 esemplari.

Schema elettrico



Catacomba

Posizione dei componenti nella catacomba



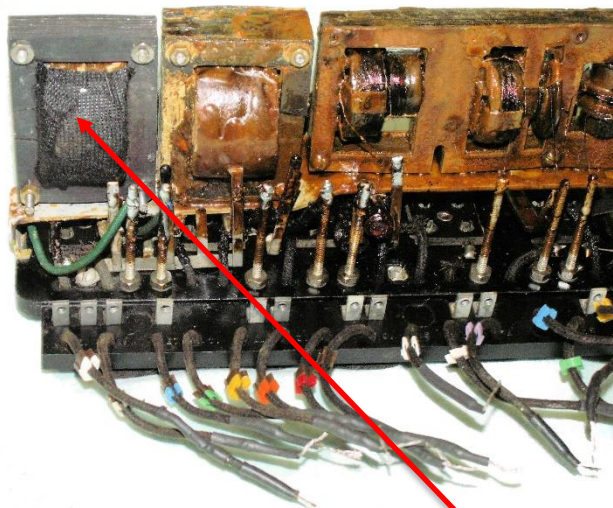
La Radiola 25 - AR919 fu l'ultimo modello ad utilizzare il sistema "catacomba" per racchiudere parte del circuito elettrico.



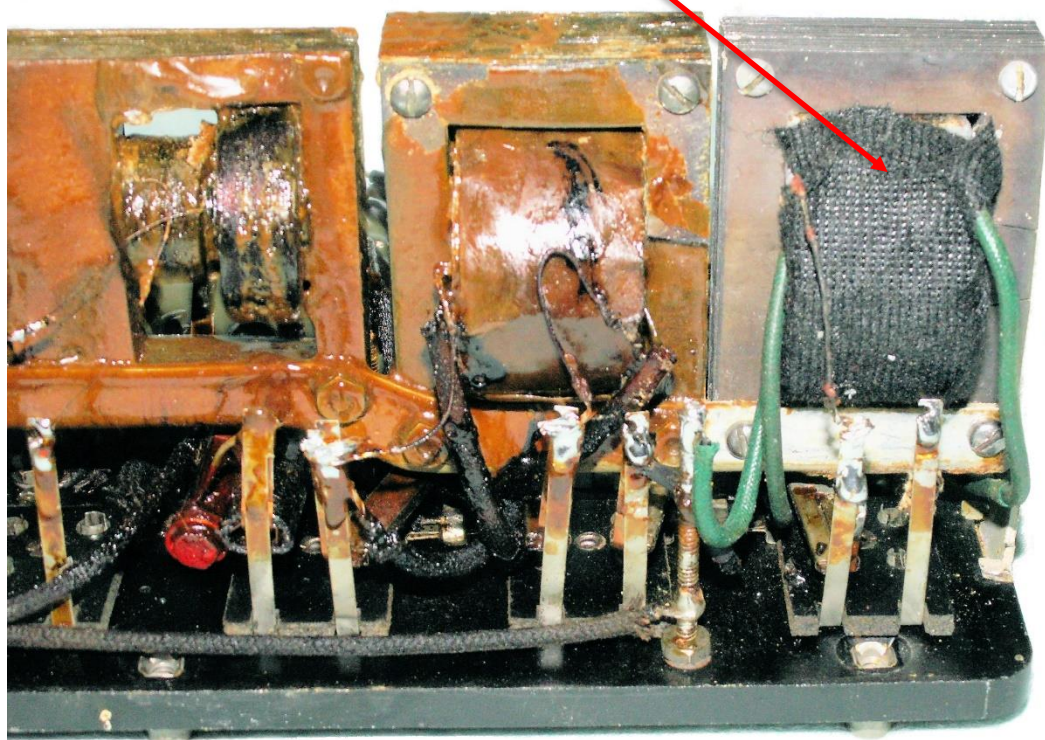
La cosiddetta "catacomba" è un contenitore metallico di forma rettangolare che contiene parte dei componenti dello schema elettrico del ricevitore, completamente inglobati in un prodotto ceroso.

Per poter liberare il circuito è necessario riscaldare il contenitore e con pazienza far sciogliere lentamente la sostanza cerosa per poter estrarre l'intero telaio; è indispensabile agire con cautela perché i fili di collegamento dei vari avvolgimenti sono sottilissimi e quindi anche il solo staccarsi di piccoli grumi di sostanza cerosa li può spezzare.

Altre immagini della “CATACOMBA” liberata dalla sostanza cerosa



Trasformatore ribobinato

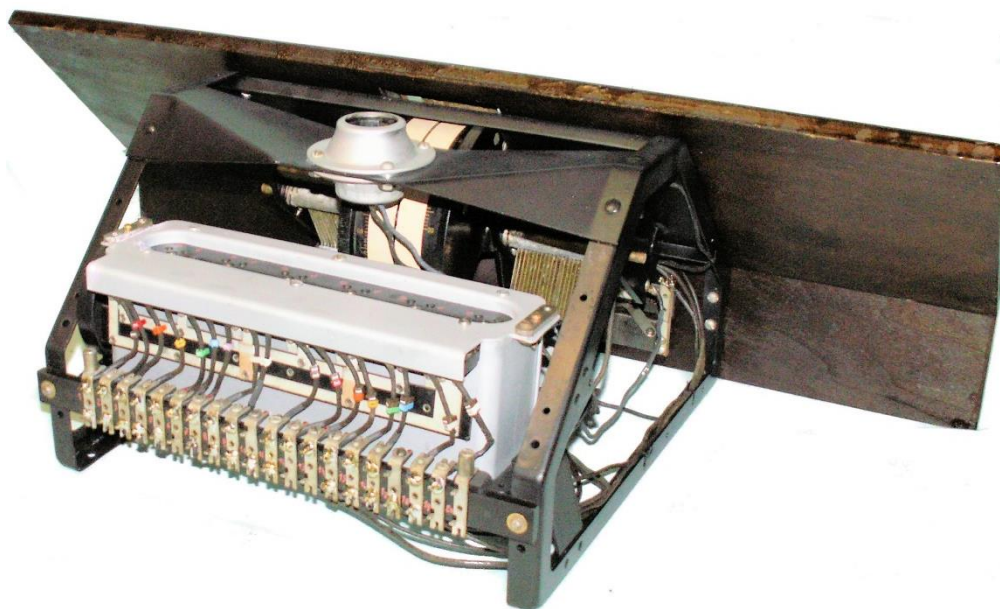
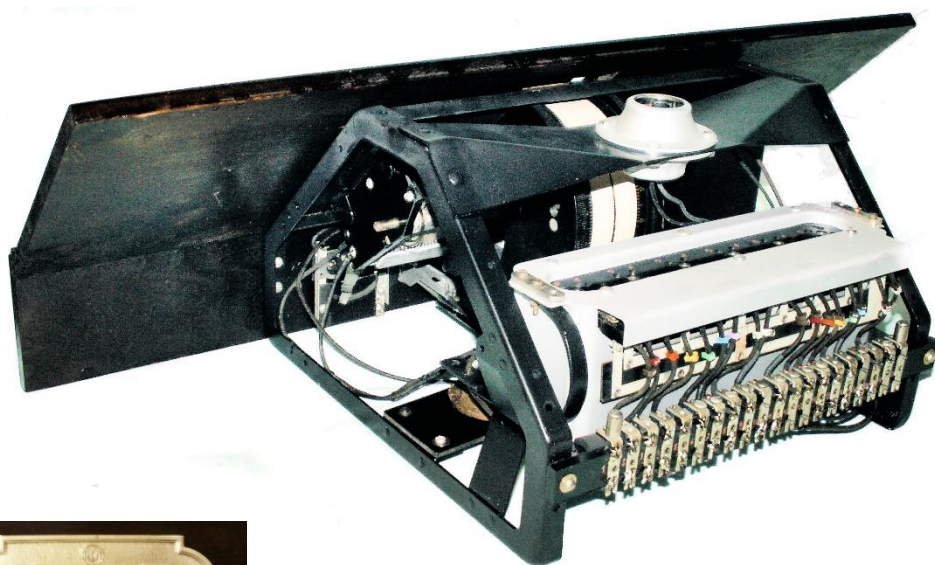


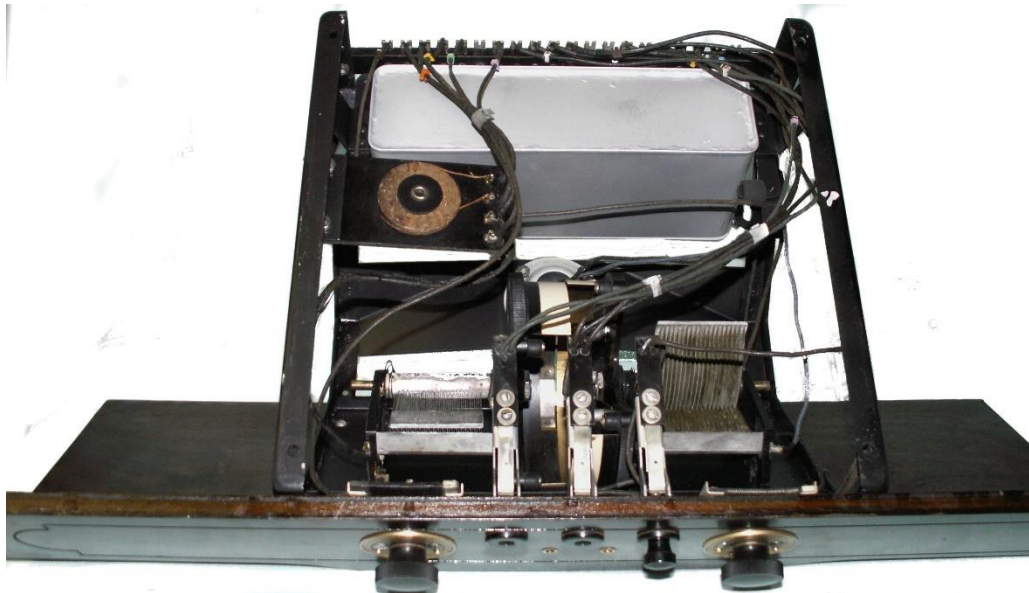
In questo ricevitore è stato necessario accedere al circuito interno perché il trasformatore interstadio (il primo a sinistra) ha l'avvolgimento primario interrotto e quindi si è dovuto smontare il trasformatore per poterlo ribobinare.

Comunque nonostante tutte le cautele possibili parecchi fili di collegamento degli avvolgimenti durante questa operazione si sono spezzati ed ho dovuto ricollegarli.

L'avvolgimento primario è stato ribobinato, riinserto nell'avvolgimento secondario rimontando il trasformatore, sono stati controllati tutti i condensatori e la resistenza, controllando infine il circuito secondo le indicazione di collaudo della catacomba riportate nel manuale dell'RCA per questo modello.

Il gruppo è stato rimesso nel suo contenitore senza riempirlo nuovamente di cera, ho protetto il tutto isolando le pareti del contenitore con un cartoncino isolante per evitare dei c.c.





L'antenna quadro rotante è inserita nella boccola metallica posta sulla sommità della radio

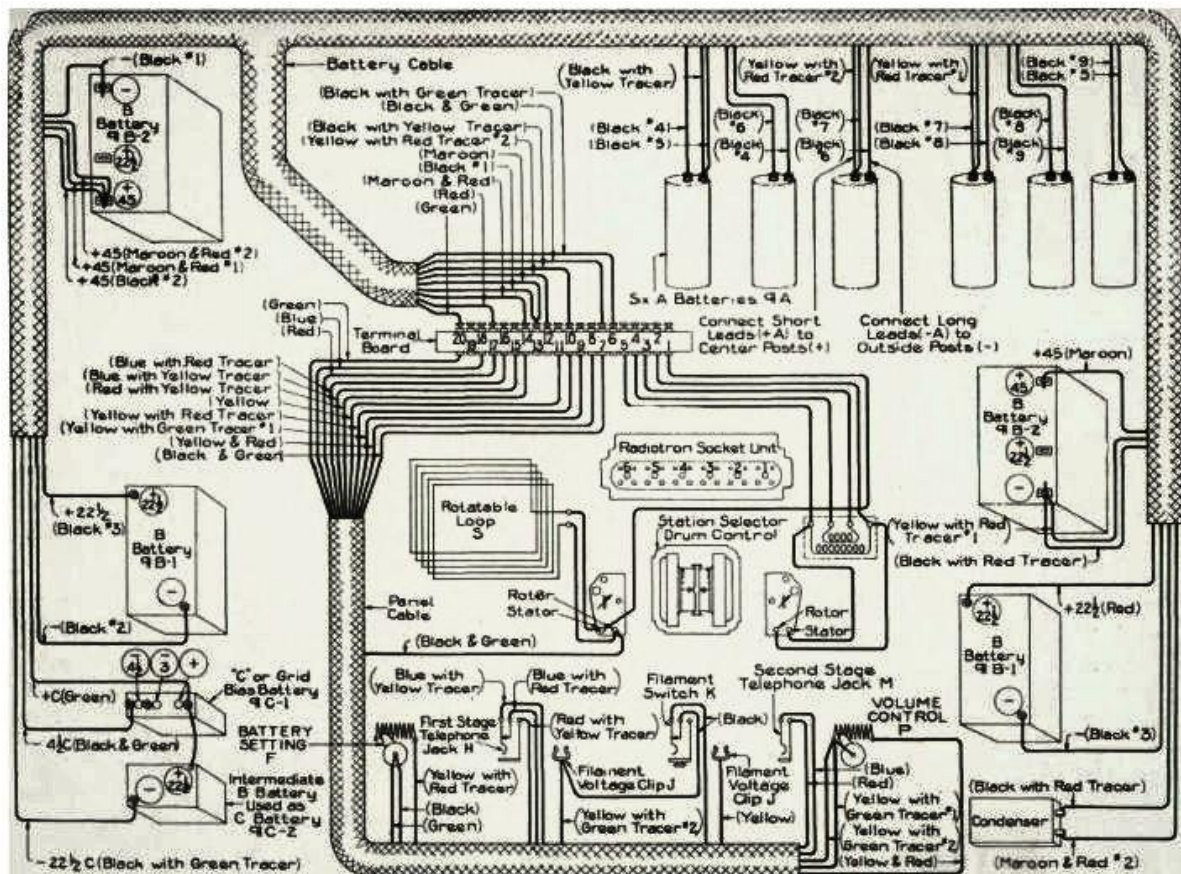


Le Radiola 25 - 26 e 28 sono gli ultimi apparecchi radio prodotti dalla R.C.A. con le antenne quadro esterne.



Pubblicità della produzione degli anni 1927 . 1928

Infine per poter ridare voce alla radio è stato necessario preparare il cablaggio dei cavi che collegano le batterie alla morsettiere della catacomba e agli altri componenti esterni.



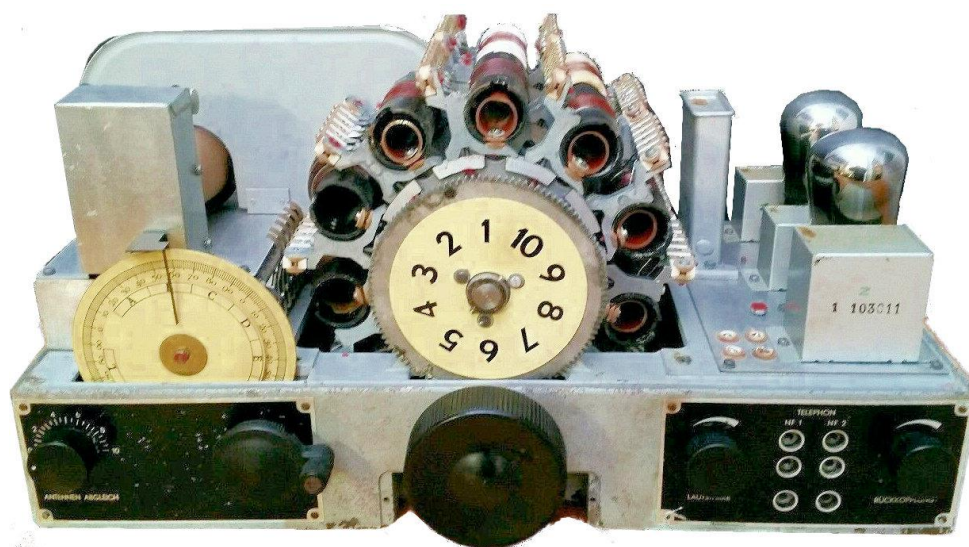
Il collaudo del ricevitore ha richiesto l'utilizzo di una serie di alimentatori in c.c. per le diverse tensioni, un altoparlante a tromba e una certa dose di pazienza per evitare di commettere errori vista la complicazione dei collegamenti alle diverse batterie come indicato nello schema.



Ricevitore militare tedesco per la KRIEGSMARINE – PHILIPS H2L/7 - del 1930



Il ricevitore Philips H2L/7 è stato prodotto all'inizio degli anni '30 per impieghi nella marina mercantile, nella II Guerra mondiale fu usato come ricevitore di riserva dalla Kriegsmarine; il ricevitore è anche conosciuto con il nome di "Marine Reserve Empfänger 40".



La gamma di ricezione spazia da 15 KHz a 21 MHz , suddivisa in 10 scaglioni (tante sono le posizioni del tamburo rotante) e precisamente :

	Frequenza	Lunghezza d'onda
posizione 1	- 15 - 46 KHz	20.000 - 6500
posizione 2	- 46 - 135 KHz	6500 - 2250
posizione 3	- 135 - 400 KHz	2250 - 750
posizione 4	- 400 - 1050 KHz	750 - 285
posizione 5	- 1050 - 2750 KHz	285 - 109
posizione 6	- 2750 - 7500 KHz	109 - 40
posizione 7	- 7500 - 9600 KHz	40 - 31
posizione 8	- 9600 - 12500 kHz	31 - 24
posizione 9	- 12.5 - 15,7 MHz	24 - 19
posizione 10	- 17,7 - 21 MHz	19 - 14,3

Il cambio gamma viene azionato dalla manopola centrale, posizionata sotto il tamburo rotante. La regolazione fine si ottiene ruotando la manopola posizionata in basso, a sinistra, nella finestrella in alto sopra la manopola vi è l'indicatore numeri della posizione selezionata.

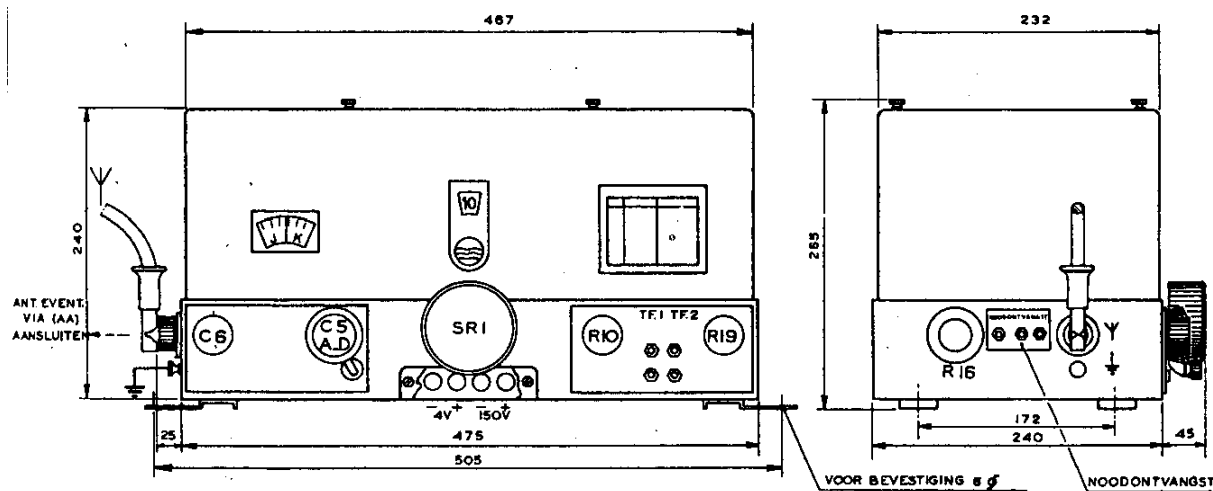
A destra della regolazione fine della sintonia è posizionato il comando per la regolazione della



sensibilità dell'antenna. Nella parte destra sono posizionate le connessioni per le cuffie con due comandi per la regolazione del volume e il feedback.



E un ricevitore e abbastanza compatto e contenuto in un robusto contenitore metallico; l'intera apparecchiatura pesa circa 17 KG.



Dimensioni in mm

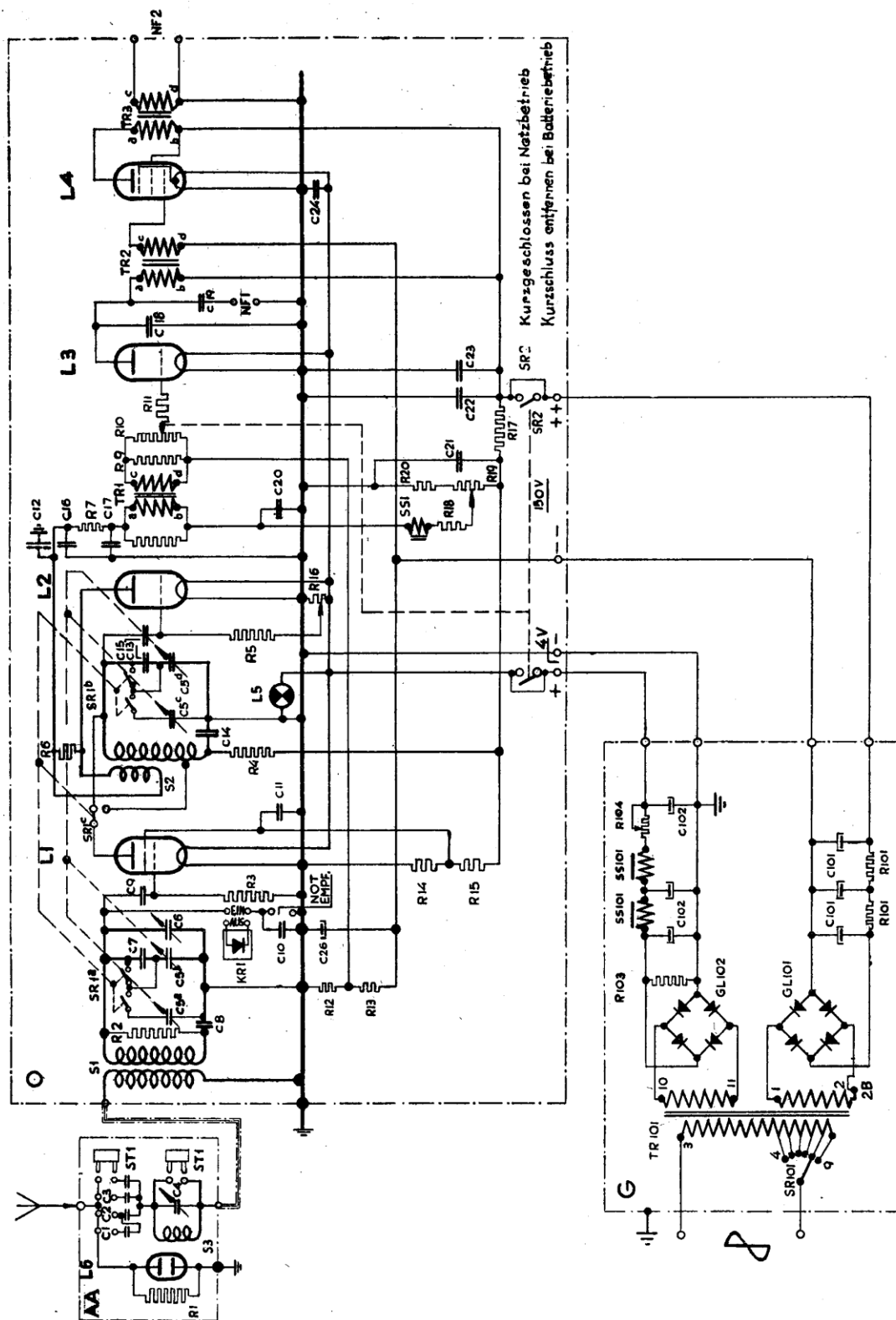
Monta 4 valvole :

L1	B 442	-	Amplificatrice in alta frequenza
L2	B 424	-	rivelatrice
L3	B 424	-	preamplificatrice in bassa frequenza
L4	B 443	-	amplificatrice finale in bassa frequenza

Valvole	L1	L2	L3	L4
Tensione ai filamenti	4 V	4 V	4 V	4 V
Corrente ai filamenti	0,1 A	0,1 A	0,1 A	0,15 A
Tensione anodica	100 V	35-75 V	130 V	130 V

Alimentazioni in corrente continua necessarie - 4 V e 150 V

Il circuito è a reazione con rigenerazione, due stadi in bassa frequenza, e due stadi in modulazione di ampiezza.

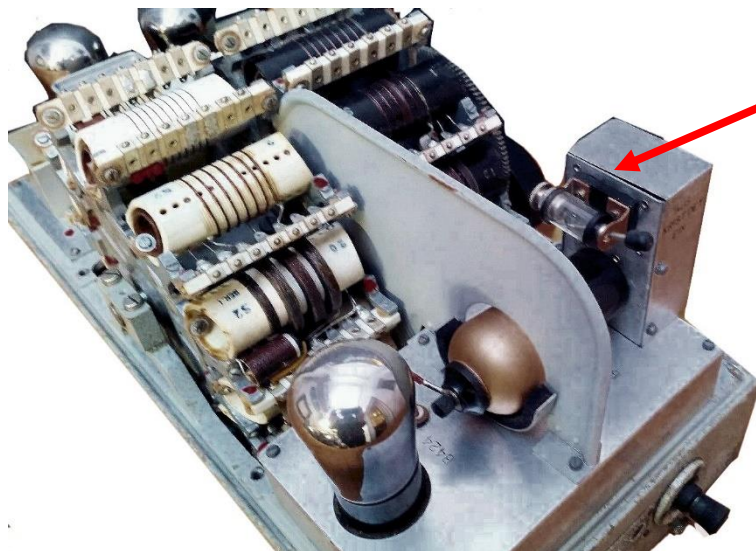


PRINZIPSCHALTUNG DES ALLWELLEN
EMPFAENGERS BAUMUSTER H2L/7

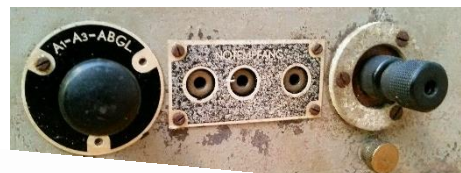
GET.
GEC.
GEZ.

PHILIPS

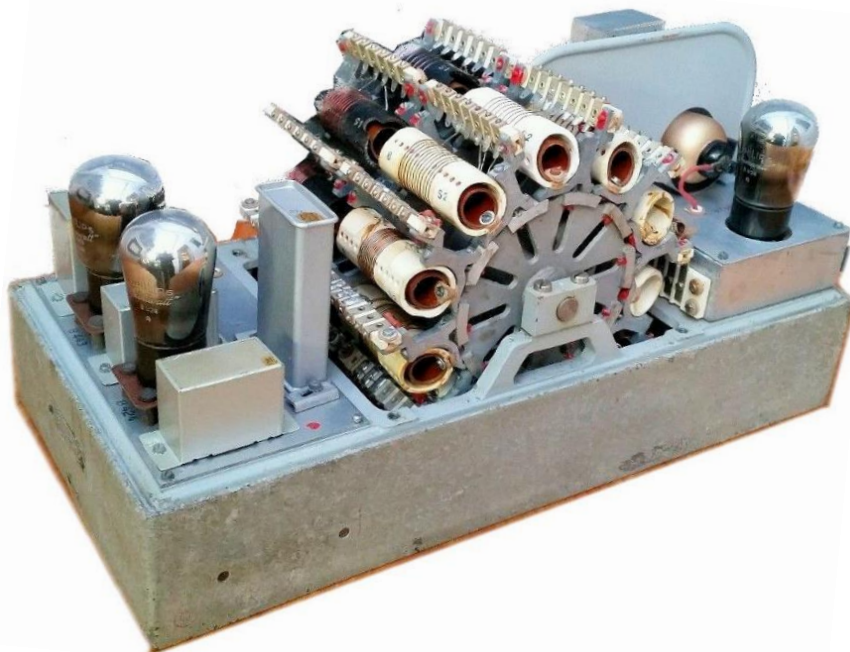
IB 60261

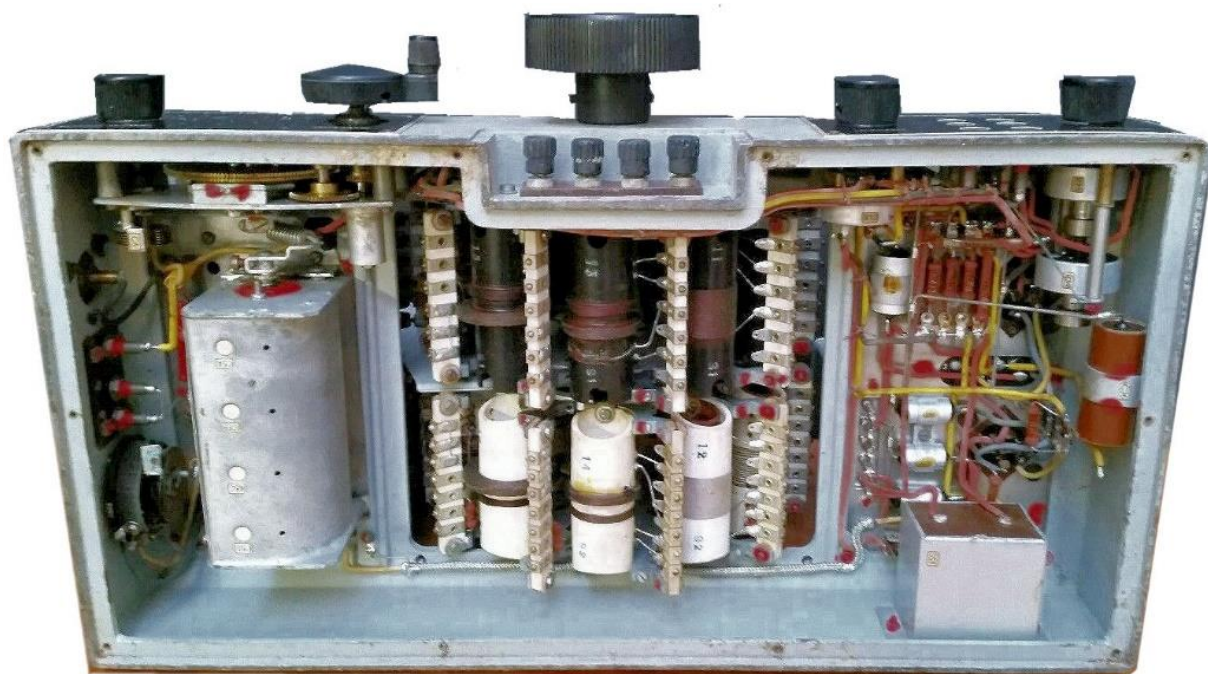


Una particolarità di questo ricevitore è data da un detector a baffo di gatto . collegato ad una uscita, sul lato sinistro del telaio, per una cuffia; infatti la ricezione di segnali o messaggi, in caso di emergenza, può essere effettuata anche in mancanza dell'alimentazione elettrica.



Viste del telaio

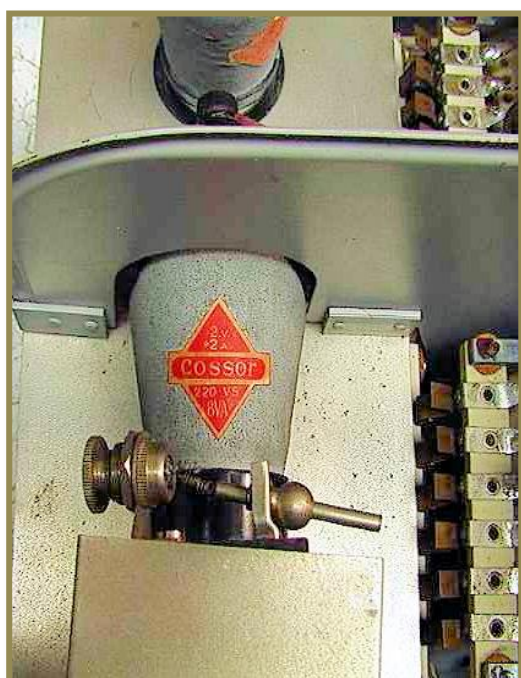




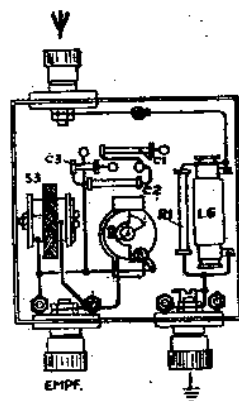
dettagli del ricevitore



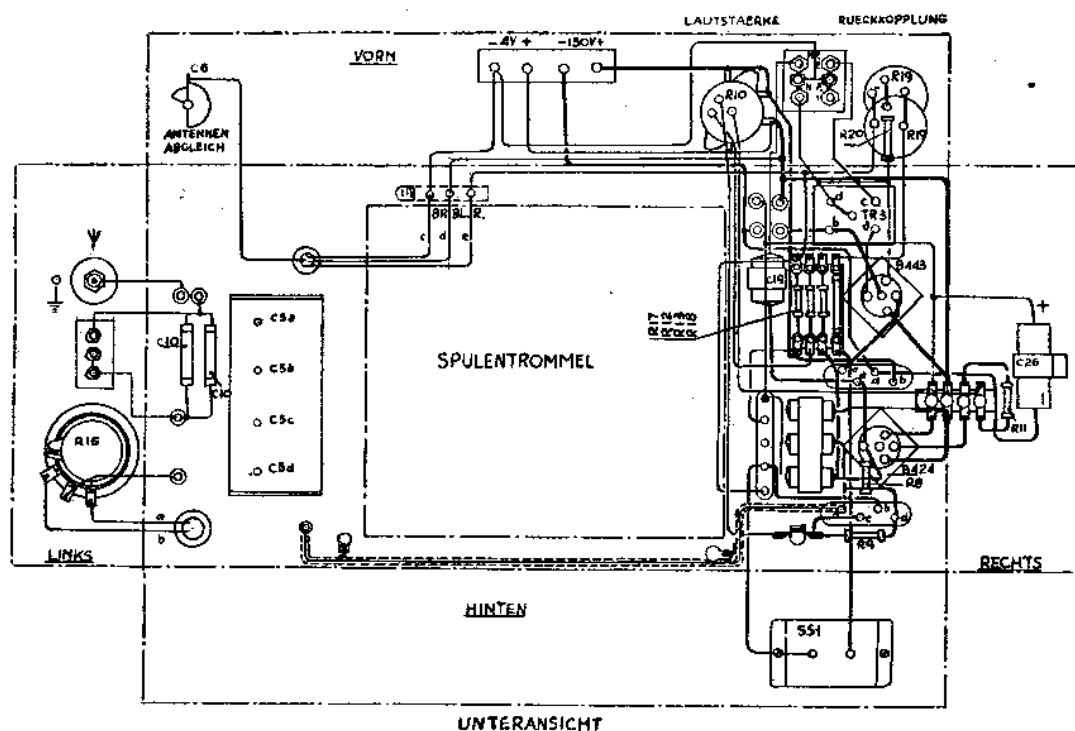
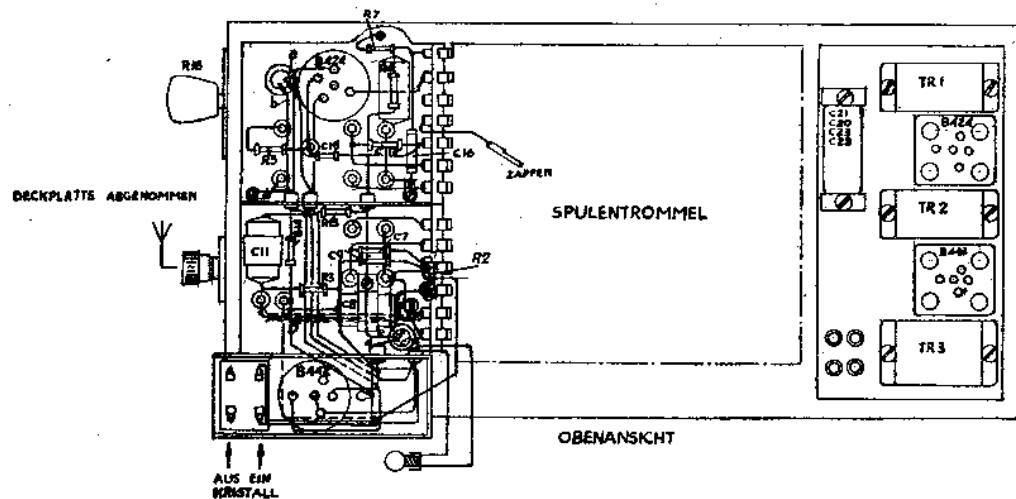
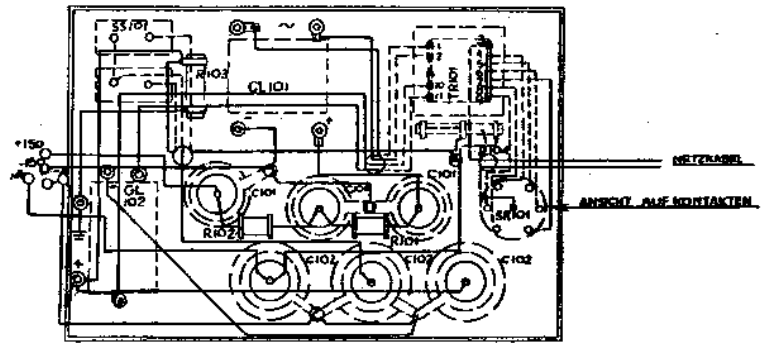
Dettaglio della posizione del detector



ANTENNENANSCHLUSSKASTEN



NETZANSCHLUSSGERAET



Radio lampada pubblicitaria - Grappa Piave – Landy Freres - inizio anni '70



Questa radio lampada è stata prodotta per pubblicizzare una nota marca di grappa : la grappa PIAVE della famosa distilleria Landy Freres . E' un oggetto di grosse dimensioni infatti ha una altezza di 600 mm , il diametro della testa del “fungo” in plastica antiurto è di 400 mm e il corpo della lampada è in legno massiccio, praticamente un pezzo di tronco d'albero lavorato con macchina utensile. Il peso totale è di circa 9 Kg.

Questo “gadget” suppongo fosse dato ai gestori di bar o ristoranti per reclamizzare la grappa Piave.

La pubblicità recita “**dal 1870 cuore del distillato**” infatti la distilleria Landy Freres è stata fondata nel 1870 dai fratelli Landy, giunti dalla Francia qualche anno prima per produrre in Italia un Cognac simile a quello francese utilizzando vino di produzione italiana.

Verso la metà degli anni cinquanta, i due fratelli Bonaventura ed Ermenegildo Maschio, comprarono la Landy Freres e successivamente trasferirono la produzione a Conegliano veneto.

Verso la metà degli anni sessanta si assiste al primo tentativo di diffusione di massa della Grappa attraverso una massiccia campagna promozionale che orienta l'attenzione al gusto del consumatore. Il tentativo di Maria Teresa Maschio, allora titolare della Landy Frères, è premiato da un tale successo, in termini di vendite della Grappa Piave, da stimolare altri produttori e trainare il consumo di altre grappe.

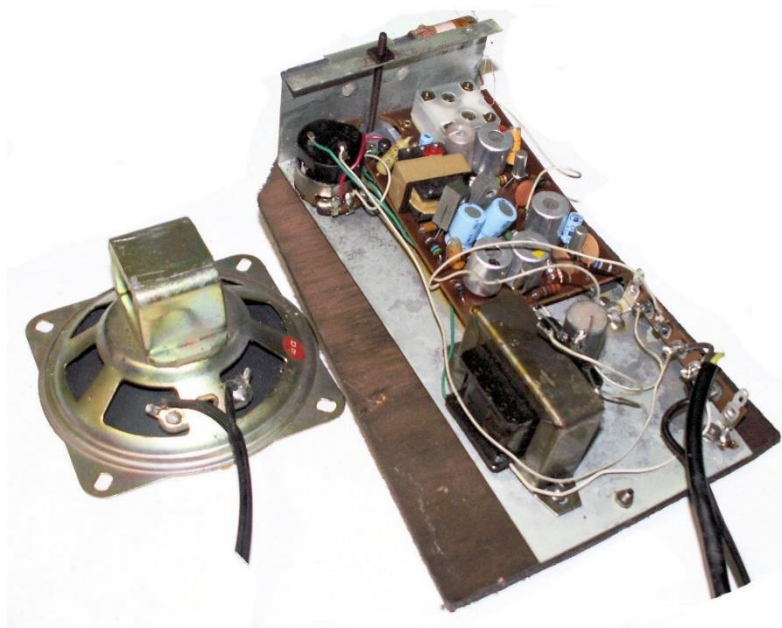
Il periodo positivo continua fino agli anni ottanta, quando si presenta una contrazione dei consumi della Grappa e di tutti i super alcolici.

La radio pubblicitaria della Grappa Piave è un esempio di quella campagna pubblicitaria.



Il circuito della radio all'interno è quello di una supereterodina a transistor della serie AC127 ecc. Gamma di ricezione in onde medie ed antenna in ferrite. Altoparlante magnetodinamico . La parte lampada accoglie 3 lampadine da 10 W. Alimentazione 220 V.

Immagini del telaio interno



La produzione per la TV

Negli anni Cinquanta, con la diffusione della televisione, diventa necessario tempi e costi di produzione dei cartoni per adattarli alle esigenze del nuovo mezzo; dai lungometraggi stilisticamente perfetti in stile Disney si passa ai medio metraggi di carattere comico.

Nascono in questo periodo i personaggi del duo **Hanna & Barbera**: i preistorici antenati **Flintstones**, il cane fifone **Scooby Doo** e moltissimi altri.



Le loro avventure sono semplici e divertenti, prive di ogni forma di conflitto o di tensione e particolarmente adatte a un pubblico infantile, a cui i cartoni cominciano a rivolgersi in maniera quasi esclusiva, contrariamente a quanto avviene in Giappone.

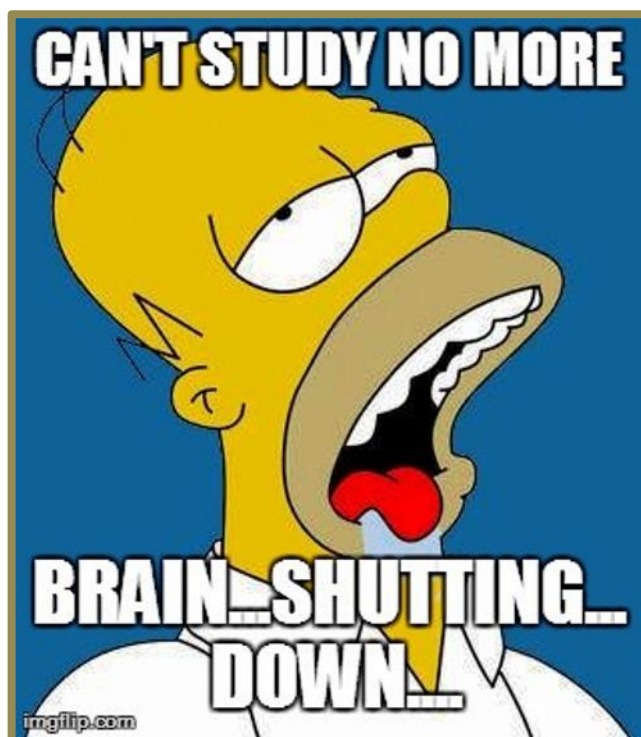


Infatti, sono quelli gli anni in cui anche il Giappone si lancia nella produzione di cartoni, con storie più mature rispetto a quelle americane, destinate a fasce di spettatori più adulti.

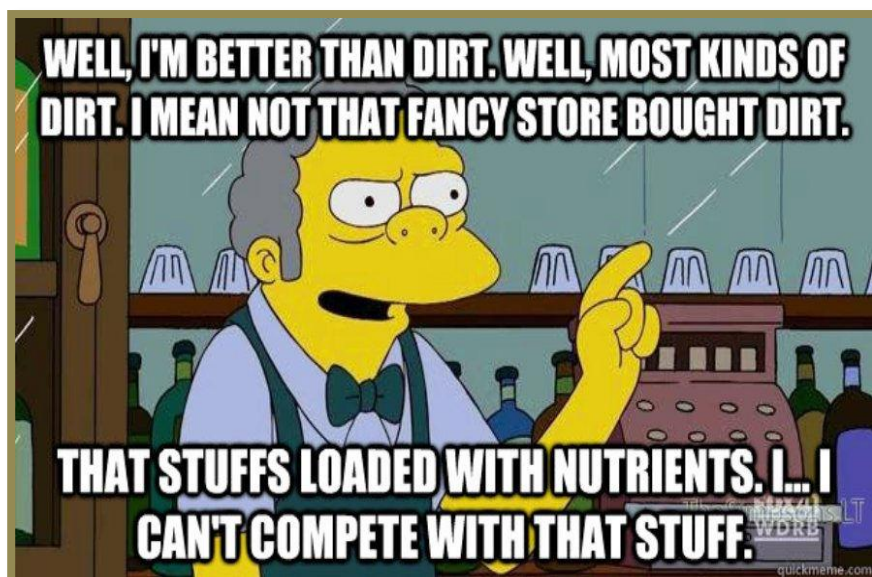
L'autore più importante è **Osamu Tezuka**, grande ammiratore di Disney e dei cartoni americani. A lui si devono decine di storie e centinaia di personaggi, accomunati dall'enorme successo riportato dal suo stile personale, basato sui primi cartoon americani da essi Tezuka trae spunto per i famosi "occhioni" dei suoi personaggi, che sono diventati un tratto caratteristico dell'intera produzione nipponica.

Un cartone animato per pensare

Il panorama dei cartoni è in rapida evoluzione. Dal punto di vista tecnico, l'uso del computer per animare figure e fondali ha notevolmente migliorato la qualità grafica, ma è soprattutto nelle storie che si assiste ai cambiamenti più evidenti. Seguendo la lezione dei giapponesi, gli studi americani stanno producendo nuovi cartoni, non più solo per bambini. Ne è testimonianza la serie dei **Simpsons**, che si serve dei



disegni animati per portare sul piccolo schermo una pungente satira della società americana. La stessa Disney ha recentemente puntato su storie narrativamente più impegnate e drammatiche, che introducono nel mondo della fiaba elementi di riflessione.

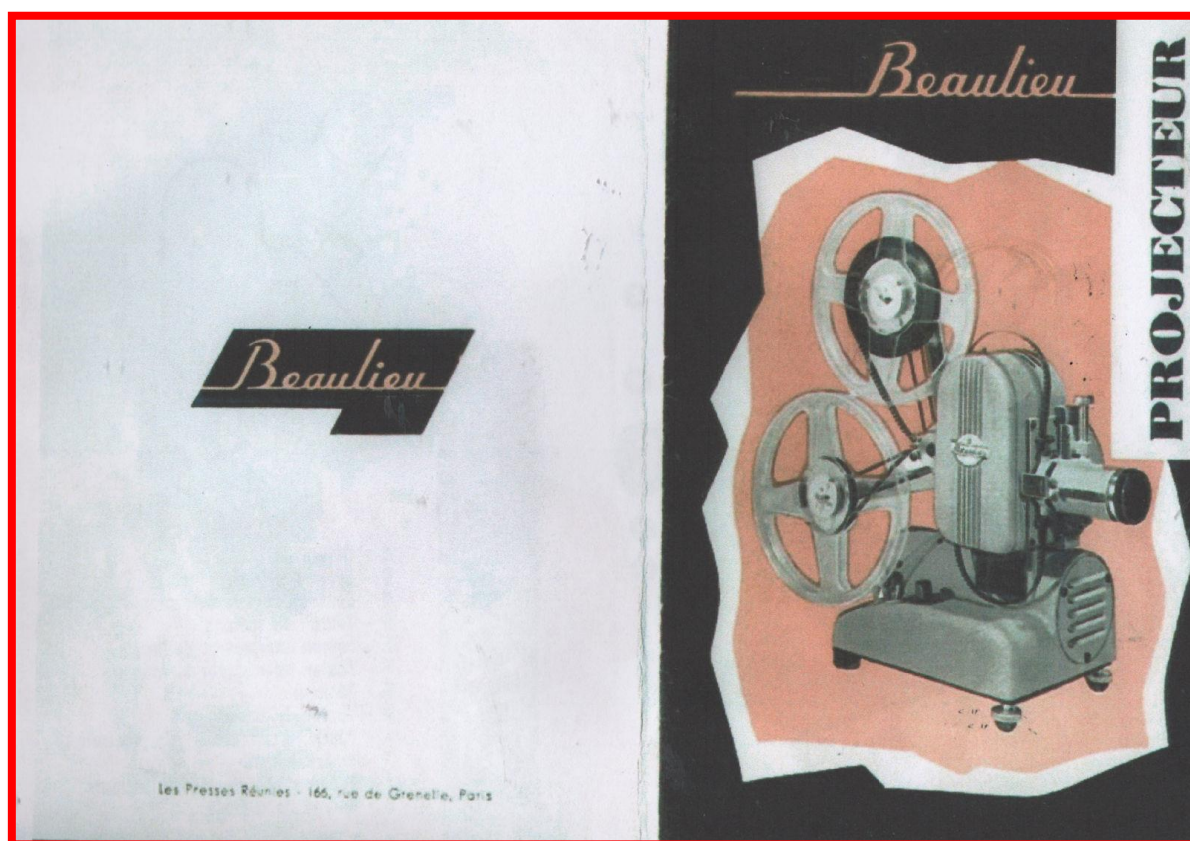
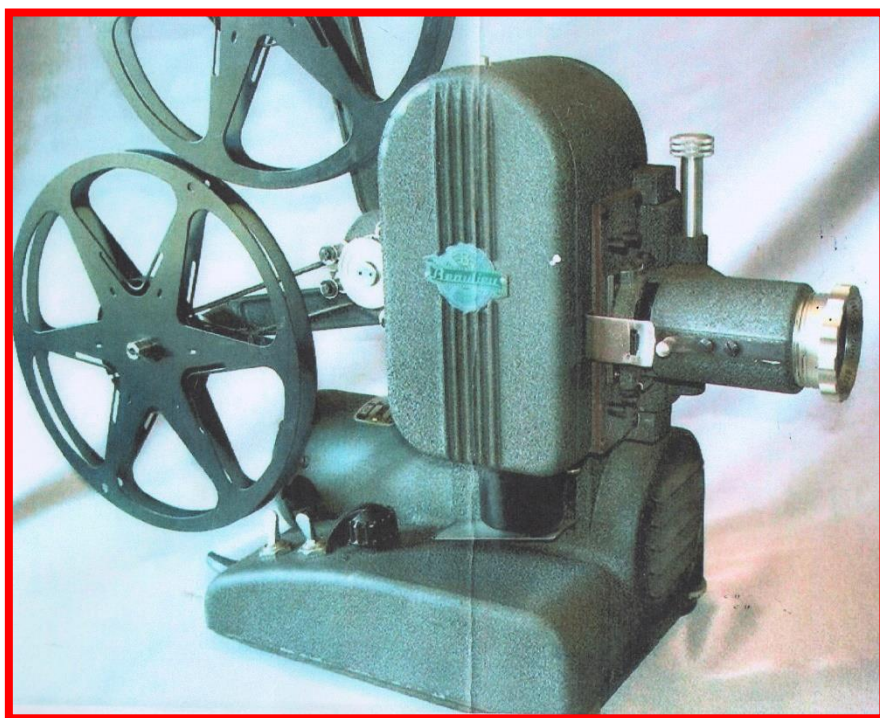


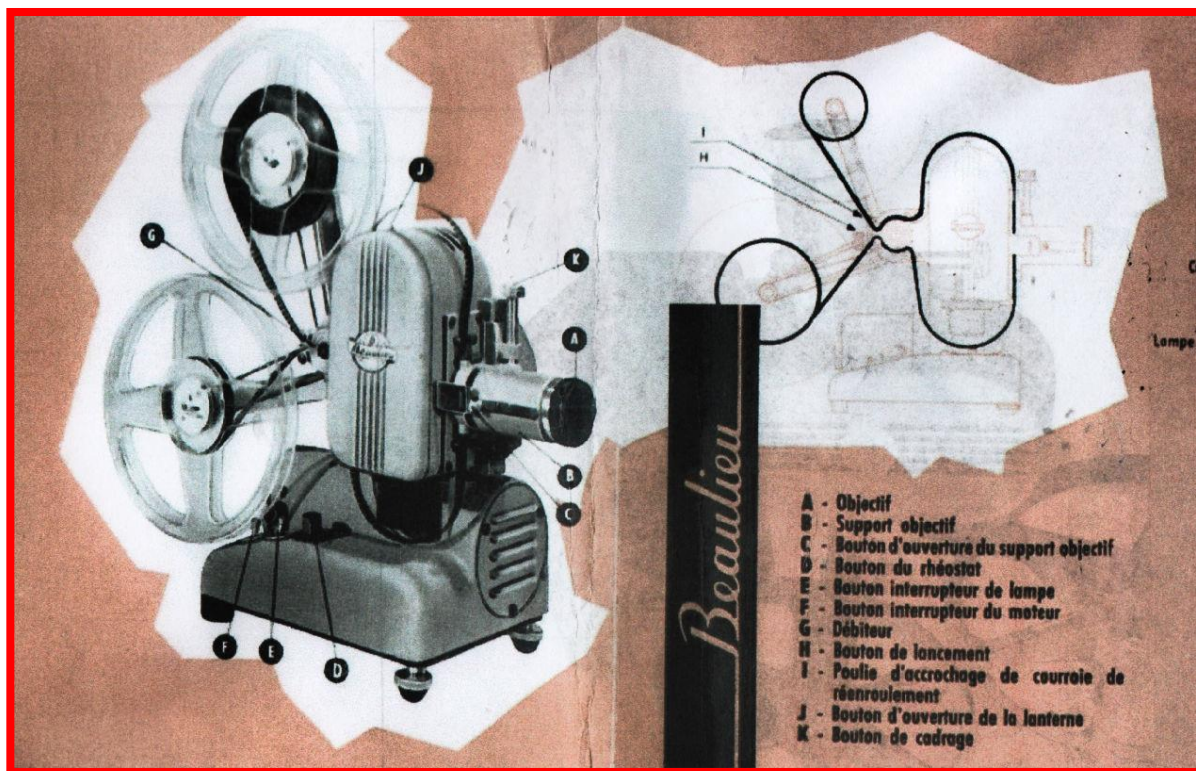
Riassunto tratto da varie pubblicazioni sui CARTOONS



Cataloghi e depliant di proiettori d'epoca

Proiettore BEAULIEU da 9,5 mm -

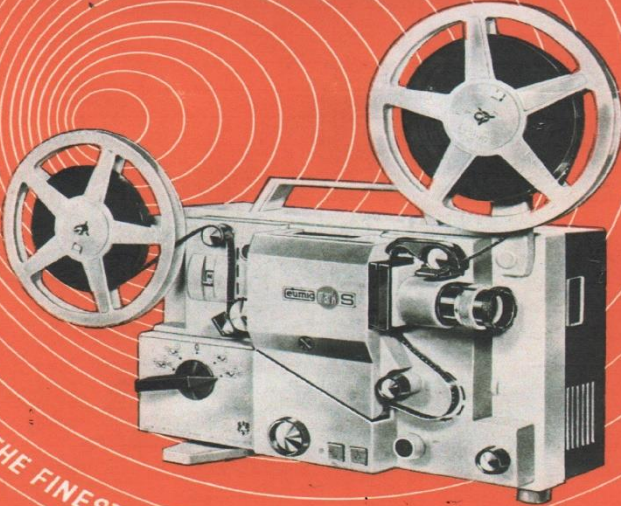




Proiettore EUMIG - 8 mm



CINE CAMERAS AND PROJECTORS



THE FINEST CINE VALUE IN THE WORLD . . .



eumig MARK S SOUND PROJECTOR

THE FINEST CINE
VALUE IN THE WORLD

Add Sound to your Own Films!
Have a magnetic stripe added to your own 8 mm films (your dealer can arrange this low cost service) and, with the Eumig Mark S, you can then add musical backgrounds, commentaries and sound effects right on the film and play them back immediately.

COMPLETELY AUTOMATIC
The EUMIG Mark S is a masterpiece of ingenuity, completely automatic in operation and extremely easy to use. An entirely new optical system with a 7-element, 9-component zoom lens and incorporating the Iodine-quartz lamp produces truly remarkable pictures while the sound system has been developed from Eumig's long experience in this field.

AUTOMATIC MIXING
There are two sound inputs, one for music and one for speech. Speaking into the microphone automatically reduces the volume of the music. There is no 'magic eye' to watch or controls to adjust. Unintentional erasure of recorded sound is prevented by a special safety device.

SOUND CONNECTION CABLES (extra)
A choice of four ready-made cables for connecting the phono input of the Mark S to the sound source of other equipment (e.g. gramophone, radio or tape recorder) is available from your dealer. Each is fitted with the EUMIG 8-pin plug.

With two 'banana' plugs (Type 790 U100)	£1. 5.0
With German 3-pin plug (Type 790 U101)	£1. 6.6
With R.C.A. (American) plug (Type 790 U103)	£1. 9.6
With one free end for user's fitting (Type 790 U104)	17.0

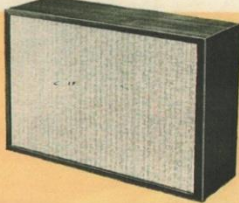
EASE OF OPERATION
Every feature of the EUMIG Mark S 8 mm sound projector has been designed to make it easy to use and simple to maintain. There are no reel belts; nylon gears, a brushless motor, self lubricating bearings and power transmission by friction gear all ensure reliability. The projection speed can be varied from 16/18 to 24 frames per second by moving a lever.

- Automatic mixing of speech and music.
- Automatic input volume control.
- Automatic film threading through gate.
- Zoom lens f1.3/13-25 mm.
- Iodine-quartz lamp (up to 50 hours life).
- Built-in loudspeaker.
- Frequency response: 45-8,000 c.p.s. at 16 f.p.s.
- Picture/sound separation: 45-10,000 c.p.s. at 24 f.p.s.
- Output: 2-watts. Weight 22 lb. Size 13 x 8 x 6 in.

PRICE £99.10.0

Complete with lamp, 400 ft reel, microphone, built-in loudspeaker, mains lead, plugs for loudspeaker and phono sockets, moulded side cover (no carrying case required)

Johnson Extension Speaker
Specially produced for use with the EUMIG Mark S projector. An 8 in. x 6 in. elliptical loudspeaker, impedance 5 ohms, fitted into an enclosure 9 in high, 12 in wide, 14 in deep. Light mahogany finish with fabric front (see right). Supplied complete with 15 ft lead and special plug. £6.19.6





Associazione Italiana Radio d'Epoca.
Sede legale: Museo dei Mezzi di Comunicazione
Via Ricasoli 22 - Arezzo
C.C. Postale 10968527

Quota sociale Italia 45,00 € - Estero 48,00 € Internet: www.aireradio.org

Presidente Onorario: Nerio Neri

Consiglio Direttivo:

Presidente: Carlo Pria 02.38302111 carlo@aireradio.org
Segretario: Fabio Zeppieri 349.3167633 zeppieri.fabio@libero.it
Tesoriere: Piero Cini 055.686645 cxcpiero@aliceposta.it
Consigliere: Renzo Piana 338.8645616 renzopiana.bo@gmail.com
Consigliere: Claudio Gatti 039.362114 claudiogatti.aire@libero.it

Comitato Scientifico: Neri (Coord.), Bramanti, Pria, Cecchi, Piana.

Gruppi Locali

Milano: D.Colangelo 340.5055739 colangelo@cheapnet.it
Firenze: C.Bonechi 0573.738733
Bologna: R.Piana 338.8645616 renzopiana.bo@gmail.com
Torino: A.Ferrero 338.873587 www.airepiemonte.org
Genova: R.Colla 349.8430416 roberto.aire@gmail.com
Ravenna: F.Giuliani 0544.82185
Garda: A.Micheli 349.2100003 adrimen@yahoo.it
Lazio: F.Zeppieri 349.3167633 zeppieri.fabio@libero.it
Arezzo: S.Menci 338.5901410
Veneto: G.F.Chiaradia 335.7635987
Valdisieve: E.Alterini 055.8314676
Sostegno Radio (MI): L.Collico 349.3830770 l_collico@virgilio.it

Servizio Schemi: Carlo Pria
Via Calvi 2 - 20021 Baranzate (MI)
carlo@aireradio.org

Spedizione Rivista/Arretrati:
Piero Cini
(contributo soci 4 euro per copia)

La Scala Parlante
Spedizione in A.P. comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Bologna
Iscrizione Tribunale Bologna n. 6352

Redazione:
via M. d'Azeglio 2 - 20900 Monza (MB)
C.Gatti (Responsabile), R.Simonetti

Collaboratori: Figini, Cecchi, G. e
M. Riello, Bramanti, Corno, Fautilli,
Lavia, Vitali, Vignali.